LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 24 Giugno 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 153

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre); mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre o Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Cronaca elettorale.

Elementi di giudizio
per le elezioni amministrative a Udine.

II.o

«Quanto ai tributi il dazio comunale di Udine **grava** sopra due voci: carne e vino» soggiunge il Paese.

Questa affermazione è una vera inesattezza; e dico inesattezza per usar un termine cortese. Il dazio nel comune di Udine grava sopra trentaquattro dico 34 — voci, e cioè; dieci di bevande, nove di carni, 9 di coloniali e commestibili, tre di foraggi, due di mobilie ed uno articoli diversi.

E' stato proposto (e non dagli attuali amministratori) di ridurre il dazio a due voci soltanto: carni e bevande, ma essi — i popolari — votarono contro la proposta come un solo uomo.

Anzi nella occasione in cui l'amministrazione Prampero, a mezzo del relatore assessore Cappellani, proponeva l'abolizione di alcune voci della tariffa daziaria, i Consiglieri popolari (interpreti i Consiglieri Peressini e Girardini,) avvanzarono molte obbiezioni e non osando pronunciarsi apertamente contro la proposta — dichiararono, di votarla, lasciando però all'amministrazione Prampero la responsabilità delle proposte riduzioni daziarie.

Ne consegue che se in quella occasione l'amministrazione del Comune fosse stata nelle mani dei popolari, la riduzione daziaria *voluta* dai moderati sarebbe ancora un pio ed insoddisfatto desiderio; ed Udine non potrebbe avere il vanto di essere una città d'Italia dove meno si paghi per dazio consumo.

Se veramente sul serio — e non a parole soltanto — l'amministrazione popolare avesse voluto il sollievo delle classi diseredate, e dimostrarsi contraria al dazio consumo; aveva occasione di farlo quando avanti il Consiglio agitavasi la proposta di iniziativa Consigliare di ridurre il regime daziario alle sole carni e bevande. Invece mercè il suo voto si spillano dalle tasche dei consumatori annualmente oltre L. 130 mila su quindici voci daziarie che oggi vogliono far credere non sussistenti.

Questa è la verità.

Nessuna amministrazione a Udine ha mai lesinato le spese per la pubblica istruzione e non è vanto esclusivo di quella che cessa se quelle spese assorbono un quinto circa del suo bilancio attivo. Passando in esame i lenti consuntivi delle amministrazioni moderate, le stesse proporzioni in questo genere di spese si mantennero mai sempre.

L'attuazione della refezione scolastica avvenne durante l'amministrazione Prampero. Vi fu discusso soltanto sui mezzi con cui si doveva provvedere e sull'indole della spesa; discusso che permane non a Udine soltanto ma in altre città d'Italia, e sul quale non è stata ancor detta l'ultima parola. Sostanzialmente, adunque, gli aborriti moderati si sono mostrati non meno favorevoli dei popolari per questa istituzione, a cui città maggiori della nostra ancora non hanno pensato.

Gli altri meriti che si attribuiscono alla amministrazione che cessa, sono particolari di modesta importanza e per parte di alcuni molto discutibili.

L'indagini che può invece giovar all'elettore sarà quella di veder se i popolari hanno assolto il programma da essi bandito alle turbe nelle elezioni generali dell'agosto 1901, e queste indagine sarà tema di un nuovo articolo per domani.

La storia di una «lista».

Non ci siamo occupati, la settimana passata — perchè ci parve che non ne valesse la pena — di una lista-minestrone, dove si erano messi in combutta uomini delle più disparate tendenze. Vi abbiamo solo accennato per dire insussistente la voce che per lasciare quella lista fosse emanazione della Unione esercenti, e più specialmente del cav. Antonio Beltrame, contro il quale il *Friuli* si scagliò con la maggior virulenza.

Ora sappiamo che il consiglio direttivo della Unione esercenti, venuto a conoscenza che il signor Angelo Pellegrini negoziante in via Grazzano disse a più persone essere stato lui il propagatore di quella lista; gli diresse una lettera, invitandolo a giustificare il suo contegno anche pel fatto che nella riunione dell'assemblea dichiarò ch'egli non sapeva niente in proposito.

Vedremo quale piega prenderà, questa piccola «questione elettorale.»

La lotta nel Comune di Udine.

IL COMIZIO DI JERSERA
promosso dal partito radicale italiano
(Sezione di Udine).

L' ambiente.

Il Teatro si venne affollando con una discreta lentezza — tranne che al primo aprirsi dei suoi battenti, in cui le tre quattro centinaia circa di persone che facevano coda in istrada v' irruppero affrettatamente per conquistare i posti migliori. Si può calcolare che, alle 9 1\|2 quando il Comizio ebbe principio vi fossero da ottocento e mille persone: quattro donne di numero, un centinaio e mezzo circa di fanciulli e il resto — un pubblico misto: operai, impiegati del Comune (Pizzio, Tami, Mulinaris, maestro Bruni e Migotti ragioniere Carletti, Bragato... per citarne qualcuno) e impiegati privati, possidenti (uno dei nobili Del Torso, Giuseppe Moretti, ecc.); professori (d'Aste, Musoni) proprietari di officina, avvocati (Maroè, Levi...)

In un palco di seconda fila a sinistra degli oratori, v'erano: l'on. Girardini, il prof. Bonini, l'avv. Nardini e il segretario dell' Unione signor Bissatini.

Sul proscenio, c'era il posto per gli oratori — un tavolino con due candele; tre sedie; in fondo al palcoscenico, altra ventina di sedie per quello che si direbbe lo stato maggiore più o meno brillante.

Si comincia a sentire qualche moto d'impazienza. Compare un inserviente ad accendere le candele — ed è accolto da battimani ironici. Finalmente, ecco il comm. Perissini, lento, e misurato nell'incedere, col volto di uomo buono atteggiato a serietà: un ben nutrito battimano lo accoglie: ma non è il battimano entusiastico, generale, interminabile che in altri comizii e riunioni popolari salutò l'egregio uomo.

Al tavolo, accanto a lui ch'ebbe il compito di presiedere il Comizio vediamo l'operaio tipografo Emilio Mattioni, fratello dell'assessore.

Sulle sedie in fondo, prendono posto gli altri membri del Comitato: Barbini, avv. assessore Comelli, orefice Comino, consigliere comunali Madrassi e Pico, assessore Pauluzza ed altri.

Un piccolo episodio.

Il comm. Perissini cava di tasta una busta, ne trae alcune cartelle... ma non sono le «buone».

Allora ne domanda altre al collega in giornalismo prof. Mercatali, che scambia una sua con la busta portagli dal Sindaco.

Notiamo che il tavolo per la stampa è collocato in platea, sotto quello degli oratori. Vi siedono i «giornalisti» Mercatali, Ferrari, Tenca, Stringari, Cantarutti, Bastianutti; e i socialisti Libero Grassi e Travisonno.

Quando il Grassi avverte lo scambio delle buste, e vede il comm. Perissini estrarne — da quella che il prof. Mercatali gli rimise — bozze di stampa, esclama:

— Ah! ahi!.. Ah sì! le bozze prima!... Cosa preparata!...

Il preambolo.

Il comm. Perissini, però, non fa subito uso delle bozze di stampa; e vi premette alcune parole d'introduzione

— Cittadini! — egli comincia. — I miei amici hanno voluto onorarmi, dandomi nuova prova della loro stima e fiducia con l'invitarmi a presiedere questo comizio indetto dalla Unione democratica col proposito non già di ingaggiare una lotta con i partiti popolari affini — che sarebbe come un gettare sassi contro la propria casa (*Bene!*) — ma per necessità di legittima difesa. Utile alla causa del popolo...

Le prime interruzioni

A questo punto, cominciano le interruzioni degne di rilievo.

In un palcone vicino a quello dell'onor. Girardini stavano alcuni operai: fra i quali il tipografo Miani e il giardiniere Paolini socialisti.

Quando il comm. Peressini dice la parola «popolo», il Miani ripetle ironicamente:

— Popolo! popolo!...

— Ma tâs! — gli raccomandava il Paolini. — Lasce ch'al ciacari!...

Molti zittiscono.

Perissini (*riprendendo*). Nell'interesse del mio paese, ho creduto dovere di accettare l'incarico affidatomi. Porgo al Comitato i miei ringraziamenti.

Lo scopo di questo Comizio è di sottoporre alla vostra disanima, alla vostra saggia diligente e competente discussione, i capisaldi, i punti più importanti, i concetti fondamentali del programma democratico radicale e questo programma, salvo alcune modificazioni, può dirsi lo stesso che nei comizi del 1899 del 1901 avete discusso, accettato, consacrato col vostro voto. Due volte noi siamo discesi con questo programma nella lotta contro i conservatori e contro i clericali, ed in nome di quel programma e d'accordo coi partiti popolari affini e con quel programma e con quel nome, abbiamo tutte due le volte ottenuto vittoria.

Purtroppo oggi quel fascio di giovani, intelligenti, robuste, moderne energie popolari si è disgregato; alcune di quelle giovani energie andarono nel nucleo repubblicano, altre nel nucleo socialista e di ciò non si sa il vero motivo...

Grassi. Lo abbiamo spiegato! (*Zitti.*)

Perissini resta un po' come sorpreso della interruzione. Poi dice: Lo spiegherete.

Grassi. Sì, sì, lo spiegheremo!...

Un primo tumulto.

Il comm. Perissini continua: perchè in linea di principii, io credo che si sia completamente d'accordo...

Grassi. Non è vero!... Non possiamo esserlo, con la borghesia!...

Parte del pubblico si impazienta e zittisce. Nel palco del Miani e del Paolini c'è qualche vivace dibattito: qualcuno, che ci sembra il meccanico Piutti redarguisce il Miani, il quale seguita a interrompere.

Perissini. Pregherei...

Molte voci. Fora, fora!.. Silenzio!.. Fora Grassi!...

Altre No! no!.. Fora nessun!...

Perissini. Fuori nessuno...

— Bene, bravo!

— Fora i disturbatori!..

Perissini. Fuori nessuno; ragioneremo invece tranquillamente... Diremo dunque che il fascio dei partiti popolari si è disciolto. Sia per iscopo di propaganda...

Il Miani rinnova le interruzioni; parte del pubblico rinnova le grida: Fora! fora!

Da un palco affollato di socialisti: Ma ça für d'Egitt!... Olà! olà!

Paolini grida: Il Comizio è libero e non si para fuori nessuno!...

Una voce. Contegno, allora!...

Paolini. Contegno ne abbiamo da insegnare anche a voi!..

Clamori da varie parti.

— Fora! fora!...

— Sono pagati!...

Grassi grida: — C'è un maestro!

Perissini, ch'è presidente senza campanello, batte un bicchiere sul tavolo; poi, con fare paterno allarga le braccia per raccomandare la calma. La sua voce non si distingue. Pare che ripeta:

— Pregherei... Pregherei...

Un inserviente del Teatro, in mezzo a quel frastorno di voci che s'incrociano da ogni parte, si affaccia al palco dove sono il Miani ed il Paolini (e ci sono parecchi altri tipografi: il Cremese Antonio, fra questi), e invita il Miani ad uscire. Questi si rifiuta; il Paolini protesta; l'inserviente afferra per il petto il Miani e lo trae fino alla porta del palco; il trascinato si divincola protestando, fra i clamori e le proteste dei socialisti sparsi per tutto il teatro..... e l'inserviente si allontana.

Interviene subito dopo — e mentre il comm. Perissini aveva ripreso a parlare — il signor Alessandro Bolgicco, che regge le sorti del Minerva; e redarguisce anch'egli il Miani.

— Il contegno — grida *sior Sandri*. — Non si è mica in piazza, qui!.. — Ci vuole il contegno, per non farsi mandar fuori!...

— Manicomio!... — grida una voce.

La calma è ritornata.

Finalmente si ristabilisce la calma e fra un relativo silenzio il comm. Peressini riprende il filo.

Non so — dice — se sia una questione di propaganda o si tratti di consolidare il proprio nucleo su principi autonomi, o infine se trattisi, e non vorrei che fosse vero e spero che non lo sia, di meschine personalità....

Grassi interopendo: Questo no.

Peressini (continuando.) I benemeriti nostri alleati delle altre tolte e delle altre vittorie si sono staccati dalla madre comune: la democrazia.

La parola d'onore di Libero Grassi

Dovendo i partiti popolari, percorrere lo stesso cammino, per giungere alla propria meta, che è per molto tratto comune, la meta voluta dal progresso: aspirando essi tutti alle medesime idealità, cioè al miglioramento morale, civile, economico delle classi proletarie, io dico che questa scissione è dannosa a tutti e che stupisce. Ma comunque, fede e sicurezza nostra è che le due frazioni dei partiti popolari staccatesi dal nucleo radicale combatteranno lealmente, senza ibridi connubi, senza mostruose alleanze...

Grassi (interrompendo). Ne diamo parola d'onore!...

Il comm. Perissini ripete, essere *mio* scopo, o meglio scopo *nostro* del Comitato quello di subordinare le «nostre» idee, la «nostra» linea di condotta alla discussione ed all'approvazione del Comizio.

Prima però di entrare nella discussione, prima di leggere il programma, raccomanda — e trova necessario farlo per il «saggio» dell'ambiente avuto già... (*ilarità*), che si usi la maggiore tolleranza. Tutti devono poter prendere parte alla discussione, tutti i partiti politici aver libera la parola: dal clericale all'anarchico...

Grassi. L'anarchico è politico! (*rumori, zittii*).

— L'anarchico è a quel tavolo — dice Perissini.

Grassi. Grazie. (*Nuovi rumori*)

Rebulla, già segretario della Camera del Lavoro. Ma che libertà, di parola è questa?..

Perissini. Dicevo, che siccome è nostro intendimento che possano prendere parte alla discussione tutti i partiti, e siccome potrebbe darsi che l'ambiente si agitasse; così faccio appello agli oratori che mi seguiranno, di mantenere la loro discussione: impersonale, serena, misurata, oggettiva, insomma, in modo che non si abbiano deplorevoli intolleranze; di attenersi infine a quello che la buona civiltà ed i costumi moderni, esigono. (*Bene*).

Il programma

Ciò premesso, viene a dare lettura del programma.

Concittadini Elettori!

Proponendovi i nomi dei candidati democratici alla parziale rinnovazione del Consiglio comunale, noi richiamiamo e confermiamo quei criteri generali di amministrazione cittadina che nel 1899 e nel 1901 raccolsero quel caldo e largo vostro consenso che ci condusse a due memorabili vittorie.

Ad altri le facili, incongrue, declamazioni. Ad altri ancora il desiderio di ricondurre la vita del Comune al ritmo ristretto e sterile d'una piccola signoria oligarchica e pressochè ereditaria, ormai debellata.

A noi sia guida la visione chiara e serena della realtà, animata dalla volontà decisa e precisa di andar senza esitanze promovendo il progresso civile della nostra città.

Concittadini Elettori!

I capisaldi del programma democratico del 1899 e del 1901 erano i seguenti:

Municipalizzazione dei maggiori servizi di pubblica utilità;

Esazione dei dazi in economia, e loro più equa ripartizione;

Abolizione o riduzione delle spese inutili o eccessive;

Incremento della pubblica istruzione e della pubblica beneficenza;

Maggior tutela dell'igiene delle classi sfavorite dalla fortuna;

Progressività delle imposte comunali;

Impulso all'edilizia del Comune;

Laicizzazione della Scuola.

Si è la vostra Rappresentanza allontanata dalla linea segnata in questo programma?

Con la coscienza di asserire la verità, noi osserviamo che quanto il Consiglio comunale ha deliberato intorno al Dazio consumo, all'illuminazione pubblica, alle pompe funebri, all'edilizia, all'istruzione elementare e popolare superiore, al personale insegnante, al personale municipale in genere, alla tassa di famiglia, a quella d'esercizio e rivendita, al panificio municipale, alle case dei poveri, al servizio sanitario, alla Camera del Lavoro, ecc. — risponde pienamente e largamente agli impegni morali che i vostri rappresentanti avevano assunto, accettando il mandato popolare.

E' oggi esaurito il loro e nostro compito?

Sarebbe errore crederlo; come sarebbe stoltezza affermare che tre anni d'Amministrazione possano mai bastare a risolvere le varie e gravi questioni appena accennate in quel programma.

Noi notavamo nel 1899 e nel 1091, e notiamo oggi, che le riforme non si improvvisano; che un ordinamento vincolato da rigorose leggi generali e lunghe tradizioni particolari, non si rimuta in un giorno; e che soltanto una opera assidua e volonterosa, sorretta dai quotidiani insegnamenti delle cose, può efficacemente sospingere i problemi amministrativi verso una soluzione equa e definitiva.

La nostra via è certamente lunga ancora, ma è ben determinata.

La mèta più elevata e feconda, cui oggi il Comune deve tendere, è una radicale

riforma tributaria

che tolga le più gravi inquità dell'ordinamento in vigore.

Una radicale riforma tributaria locale non è tutta via concepibile all'infuori di una riforma corrispondente nel sistema tributario dello Stato, che permetta ai Comuni di trovare una sicura e larga base finanziaria nelle imposte dirette reali, e di sopprimere per conseguenza ogni ingiusta e vessatoria applicazione delle imposte dirette sui consumi.

Il nostro Comune pertanto, come ogni Comune in cui l'avvento della democrazia abbia maturato la convinzione dell'urgenza della riforma generale, deve farsene propugnatore e invocatore, onde affrettare l'unica soluzione del problema tributario.

Ma la vostra Rappresentanza ha pure un campo più ristretto d'azione immediata; la quale consiste nella revisione e diminuzione delle tariffe, riguardo ai generi di prima necessità, di uso generale; e in una immediata agitazione per l'abbandono del canone daziario governativo, nonchè nel preparare con gli opportuni studi l'avviamento all'abolizione della cinta daziaria.

La soppressione della tassa famiglia pei contribuenti il cui reddito non oltrepassa le 1600 lire, è stata un primo passo verso una riforma democratica di quest'imposta; la quale, però, va riordinata con misura progressiva, ottenendo dal Governo con opportuna agitazione di elevare notevolmente il limite massimo, analogamente a quanto è stato fatto per la tassa di esercizio e di rivendita.

Le varie forme di tasse e di diritti comunali saranno prese in esame con quei criteri di equità che le condizioni delle varie classi di contribuenti esigono.

Alla parziale riforma tributaria deve accompagnarsi

l' unificazione dei debiti comunali

per modo che in conformità alle condizioni del mercato sia ridotto l'importo della spesa per interessi, e che sia conseguito l'ammortamento graduale e completo del capitale.

In merito alla quale riforma l'Amministrazione Democratica ha già studiato un progetto che sarà proposto al Consiglio.

I servizi municipali

furono in questi ultimi anni in buona parte riformati e migliorati, dall'istruzione elementare — impartita oramai a Udine in modo esemplare — al servizio sanitario, reso più intenso ed efficace, con speciale riguardo al servizio ostetrico, anche nell'interesse delle frazioni, ed alla somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri, riforma già predisposta nelle recenti deliberazioni del Consiglio comunale.

Però è doveroso provvedere in miglior modo al servizio igienico;

è doveroso risolvere il problema del lazzaretto per le malattie infettive;

è doveroso promuovere sempre più, come di questi mesi s'è fatto, l'espansione degli acquedotti nelle parti del Comune che ne mancano;

è doveroso continuare l'impulso alle manutenzioni stradali ed all'illuminazione pubblica nelle frazioni;

è doveroso unificando l'Amministrazione dei Legati e Lasciti del Comune come felicemente si è iniziato, renderla più autonoma e più efficace.

Intanto è apprezzatissimo dalle classi più bisognose il servizio dell'Ambulatorio sussidiato largamente dal Comune, con somministrazione gratuita di tutti i medicinali. Ed è concetto democratico che anche tale servizio possa essere municipalizzato.

L'azione di ingerenza sociale

che il Comune deve compiere come elemento integratore della vita locale, dovrà allargarsi a tutte le forme d'esercizio industriale in cui l'interesse pubblico possa trovarsi in conflitto con gli interessi privati.

Oltre alla municipalizzazione dell'*illuminazione pubblica* e delle *pompe funebri*, il Comune provvederà, nei modi e nei limiti opportuni, in base agli studi iniziati dall'Amministrazione popolare, ad un *Panificio municipale* — pel quale furono già impostate in bilancio lire diecimila — all'istituzione di *celle frigorifere*, e studierà il possibile impianto di una *Farmacia municipale*.

La costruzione delle *Case pei poveri* con le rendite del Legato Tullio, sarà sollecitata; e sarà validamente appoggiato l'impianto di *Case operaie*.

E in ogni conflitto fra capitale e lavoro l'Autorità comunale cercherà — come sempre ha fatto finora — d'interporre in quanto possibile il proprio intervento, diretto in ogni caso a propugnare l'arbitrato.

APPENDICE 131

L'espiazione.

— Nessuno s'immischierà nella faccenda... Sarà lei che stenderà l'atto di decesso.

La marchesa parlava con una calma imperturbabile, con una freddezza che s'imponeva allo stesso dottor Denites.

— Ci dirà che è sempre cosa penosa sacrificare una esistenza umana; ma questo sacrificio è necessario... D'altronde che farebbe quella giovinetta, sola nel mondo oramai, se noi l'abbandonassimo?..

Il dottor Denites taceva.

— Dunque?.. non abbiamo tempo da perdere: il momento è questo, o mai più: che cosa pensa di fare?

Egli prese dal portafoglio una ricetta già pronta e la porse alla marchesa che lesse:

«— Solfato neutro d'atropina, tre centigrammi.»

— Che cosa sarebbe questo?..

— Uno fra i più potenti veleni: la belladonna.

— Ah! e s'impiega?

— Nei casi di etisia per esempio.

— Benissimo.. Ora possiamo agire dunque?

— Porterò questa sera il medicamento preparato. Ella stessa poi avrà cura che l'ammalata lo prenda.. e sopratutto — soggiunse amaramente, dopo una breve pausa — sopratutto avrà cura di disperderne le traccie.

— Lasci fare a me — lo assicurò, non senza un accento d'ironia, la marchesa. — Non si dia pensiero di sorta: nessuno s'interesserà della cosa. Le dissi già che la giovanetta è orfana senza parenti di sorta; onde non c'è pericolo che qualcuno turbi il riposo della sua tomba...

Siamo dunque intesi. A questa sera?

— Verrò.

— Quanto tempo ci vorrà per...

— Per l'agonia?... — finì la frase il dottor Denites, tra l'ironico e l'amaro, quasi a prendersi la sua rivincita.

— No; per l'effetto completo della medicina.

— Quindici giorni, tre settimane al più!

— Tanto?

— Se corressimo troppo, potrebbero meravigliarsi d'una fine così improvvisa, anche proprio quelli di casa. Bisogna procedere grado grado e dar tempo a tutti di vedere il declinar della vita in quel corpo. Per ultimo, poi, basterà aumentare le dosi...

— E... e soffrirà?..

— Moltissimo, per breve ora; ma i sintomi del veleno si confonderanno con quelli dell'etisia... Procuri ad ogni modo che pochi l'avvicinino, affinchè non determini la località ove sentirà più il dolore... ma in pochi giorni non sarà più in grado di parlare, già.

— Gran bella cosa la scienza, dottore — sentenziò la marchesa con fine ironia.

Pareva giocassero a ingannarsi vicendevolmente, a chi sapeva ostentare la maggiore indifferenza.

Ella si levò, non curando di calare il velo sul cappello piumato, Il suo volto era sorridente. Il dottore l'ammirava con uno strano sgomento in una specie d'ammirazione rispettosa; c'era tanta energia in quei lineamenti, tale potenza di volontà e di seduzione, che di fronte a lei si sentiva debole e disarmato.

Rimontando in carrozza, ella l'avvolse d'uno sguardo imperioso e nel medesimo tempo ricco di promesse.

— A questa sera; non dimentichi.

La carrozza partì velocemente.

Denites stava per rinchiudere il cancello, quando dal lato opposto la signora de Rableaux lo chiamò.

— Una bella cliente, stamattina, eh dottore?.

— Difatti...

— C'è qualche malato al castello?

— Una giovanetta.

— Che male?

— Tisi, credo; gli altri medici la dissero tisica, ma non le ho ancora fatta una visita completa.

— E' una domestica?

Il dottor Denites era visibilmente seccato di quell'esame; ciò nonostante, per conservare buoni rapporti con la vicina, rispose:

— No, no, domestica; è un'amica della marchesina.

— E si chiama?

— Scusi signora, il nome non lo so proprio nemmeno io... Ed ora la prego di non interrogarmi più; non potrei risponderle; se, noi medici abbiamo la bocca chiusa dal segreto professionale...

Salutò con deferenza e rinchiuse il cancello.

Da quando la marchesa, la prima volta, al palazzo Artois, gli aveva designata Magda Albani come la vittima da sacrificarsi, egli provava un malessere e una tristezza indefinite.

La viltà di quell'assassinio gli repugnava; la grazia stessa di quella dolce creatura gli ispirava una profonda pietà e gli faceva concepire antecipati rimorsi.

Ma la marchesa capiva la situazione e sapeva porvi riparo. S'era presentata a lui seducente e procace, turbandolo colla sua bellezza col fascino ammaliatore dei suoi occhi azzurri; ella sapeva benissimo che sotto l'imperio della sua presenza quell'uomo debole non avrebbe resistito.

Denites salì macchinalmente le scale, e rinchiusosi nel suo gabinetto cominciò a preparare il veleno; poscia lo rinchiuse in una bottiglietta mormorando:

— Questa sera l'avrà... Così ho mantenuto la mia promessa. Tocca a lei ora; e s'ella dovesse mancare, si guardi!..

Continua

Movimento Piroscafi N. G. I. e Veloce
(vedi avviso in quarta pagina).

Nella quistione poi del *riposo festivo* l'Amministrazione democratica promoverà con quell'ardore che ha sempre ispirato i suoi rappresentanti, la soluzione del problema nella nostra città.

Curare l'esecuzione dei

lavori pubblici

di maggiore entità sarà doveroso còmpito dell'Amministrazione democratica.

Si dovrà infatti:

provvedere alla costruzione di un *collettore per le chiaviche* della città;

all'attuazione graduale del *piano regolatore*;

al riordinamento, già iniziato, degli *edifici scolastici*;

alla costruzione di un *Palazzo degli Uffici*, che, riuscendo di decoro al paese, rappresenti pure una fonte di più larghi redditi patrimoniali.

Mentre poi per buona parte del

personale impiegato

la vostra Rappresentanza ha già deliberato miglioramenti notevoli, sarà cura precipua del Comune accordare senza indugio i giusti miglioramenti a quelle classi *di salariati*, per cui provvedimenti non sono stati presi finora.

Finalmente: la continuazione e l'impulso all'opera di appoggio positivo e cordiale del Comune agli Educatorii e Ricreatori civili, alla Scuola popolare superiore, ad ogni istituzione, insomma, che miri alla

istituzione ed educazione del popolo

nell'infanzia e nell'età adulta; e all'opera di concentramento delle funzioni ed istituzioni di

pubblica beneficenza.

elemosiniera, nella Congregazione di Carità, sì che l'espansione benefica ne sia più ordinata e vigorosa — di che sono già in corso gli opportuni studi — nonchè all'opera di elevamento morale ed economico dei funzionari e dipendenti delle Opere Pie; — saranno, più che propositi, impegni e debiti d'onore per l'Amministrazione democratica.

Riassumendo

Noi ci rivolgiamo fidenti all'avvenire della nostra città, in cui ogni giorno va risvegliandosi e svolgendosi ogni forma d'iniziativa e di operosità economica.

Tracciando una linea generale di provvedimenti, non pensiamo punto di aver chiusa in un cerchio definitivo l'azione del Comune, ma appena di aver segnato alcuni passi sulla via del progresso sociale.

Ai bisogni ora sentiti, altri bisogni succederanno; appagate le esigenze attuali, altre ne sorgeranno, che dovremo appagare.

Questo è il cammino fatale e benefico della civiltà, che ci troverà sempre propugnatori convinti e volonterosi, per l'«avanti sempre!».

— Questo, o signori, è il programma nostro, del partito radicale... — Così il comm. Perissini poi ch'ebbe terminato di leggere. Qua e là per la sala taluni battono le mani; altri invece zittiscono.

— Ora chi desidera avere la parola...

Gli appunti di un muratore segretario della Lega muratori

Buligan, muratore, che trovasi fra la folla stipata in platea:

— Io, domando la parola.

Perissini. Prego declinare il suo nome.

— Buligan Lodovico! (*segni di attenzione*).

— Va bene. Parli.

Buligan si fa avanti, sin presso al banco della stampa. Egli vorrebbe prima di tutto, sapere chi è il presidente nominato dal comizio, poichè in ogni comizio egli vide che l'assemblea si nomina il proprio presidente. Poi, tocca della estensione dell'acquedotto, che trovò segnata nel programma testè letto — bello... sì, bello, questo punto del programma: osservo però che i poveri frazionisti di Baldasseria si assoggettarono, per aver l'acquedotto nella loro frazione, a fare lo scavo e il rimbonimento con le proprie fatiche gratuitamente prestate Ora — dice — *vorria* che ciò si facesse per tutte le vie di Udine, che ciò si facesse anche per la città, per Mercatovecchio. (*Vivissima ilarità, applausi prolungati; grida di bravo Buligan! Bene!*).

Un individuo che trovavasi nel palcone sociale: — Can dall'o... (storica) di un Buligan.., ciàle se coragio ch!... i es à ditis lui...

Perissini. Il Buligan ha ragione per la questione del presidente e se l'assemblea vuole mandarmi via...

— No! no! no!... — si grida da molte e molte voci.

Buligan. Io ho fatto una semplice osservazione. Il fatto però è vero...

Il secondo oratore Nicola Trevisonno

Chiede la parola, Nicola Trevisonno, segretario della Camera di Lavoro in permesso. Egli salta sulla sedia del prof. Mercatali, e da questa sul proscenio. Un caloroso prolungato e rinnovantesi applauso lo saluta; qualcuno grida: Viva Trevisonno!... Egli si mette in piedi a destra del comm. Perissini.

— Cittadini udinesi! — incomincia — Fu detto che noi, socialisti, ci siamo distaccati dalla madre comune: la democrazia, mentre forse potevamo, per farlo, aspettare tempi migliori. Ma io sempre sostenni che il partito socialista, deve lottare da solo, contro tutte le fazioni borghesi; ed a Napoli quando Arturo Labriola, Nucci e Leone, sostenevano l'unione dei partiti popolari, io solo sorsi a perorare perchè il proletariato facesse da sè, si staccasse da ogni gradazione dei partiti borghesi; e la classe lavoratrice respinse le proposte di quei tre ed unanime riconobbe che il proletarialo deve da solo assurgere alla conquista dei suoi diritti.

La stessa questione di principii sostenni qui a Udine fra i miei compagni socialisti, i, quali furono alla quasi unanimità con me d'accordo e decisero di lottare da soli. Qui, poi, non solo una ragione di principio, ma ragioni di fatto ci obbligavano a staccarci dagli altri partiti borghesi.

In una conferenza tenuta all'aria aperta — alcune sere fà, io spiegavo alla buona, ai lavoratori Udinesi, le ragioni di fatto che hanno imposto il distacco e disero che ci eravamo staccati perchè in primo luogo l'amministrazione radicale, non ha attuato tutto quello che aveva promesso. In quella conferenza, facendo la critica dell'amministrazione radicale, dimostrai con le cifre alla mano ch'essa aveva peggiorato il sistema tributario, poichè le tasse gravano ora sui cittadini e sul proletariato più che per lo passato: dazio consumo, tassa famiglia non progressiva ecc. Dimostrai che l'amministrazione radicale aveva mantenuto, in bilancio le spese per feste inutili, per il collegio Uccellis (*Zitti*) per gli spettacoli, per il culto...

(*Questa parola, per la pronuncia dell'oratore, ch'è meridionale, si scambia con un'altra di suono non molto dissimile — una semplice consonante di meno: onde scoppia vivissima ilarità Notiamo a questo punto che l'on. Girardini prende appunti e ch'egli e l'avv. Nardini e il prof. Bonini spesso ridono*).

Noi, continua il Trevisonno, davanti a questi patti, davanti alle gravità delle condizioni finanziarie create ad Udine dagli amministratori popolari, i quali sono ricorsi ai debiti, piuttosto di creare nuovi cespiti di entrate (*e allora non si sarebbero aggravate le tasse?*); noi ci siamo distaccati.

Glissez; n'appuyez pas!..

Vi erano anche fatti più gravi, che accennai l'altra volta; oggi, qui, dove ciascuno su quei fatti si è formato il proprio convincimento, è meglio sorvolare.... (*Nella prima sua conferenza, quei fatti il Trevisonno li aveva chiamati «ribalderie.»*)

La stampa radicale in questi giorni ci accusò di violenti, dove noi si faceva solo un apprezzamento personale. Quella stampa che ci accusava, dimenticavasi che un giornale democratico aveva qualificato parecchi mesi fa, dunque prima del distacco, aveva qualificato i socialisti da teppisti!.. (*Bene! bene!.. Applausi.*) E questo, quando ancora si era alleati!.. (*Vero! nuovi applausi.*) E non avevamo noi il diritto di poter portare la vigoria delle nostre accuse, là dove avevamo dei fatti da denunciare, dei fatti che bollavano di per sè stessi un partito?... (*Nuove grida di: bene! applausi. L'oratore allude alla grazia Pignat, al vigile arruolato malgrado avesse sorpassati i limiti di età, ai favoritismi per certi impiegati, quali aveva cose alle accennato nella sua conferenza sotto la Loggia.*)

Le giustificazioni dei radicali

Il partito radicale si è difeso. in questi giorni — continua il Trevisonno. — Esso dice che fu con noi tutte le volte che si trattò di protestare contro tutte le brutture che si compiono dal potere centrale. (*Vivissimi applausi*), ma se da una parte mettevate la protesta, voi mettevate dall'altra parte della bilancia un inno. (*Subisso d'applausi.*) Esso dice di avere attuata la refezione scolastica, di aver provveduto alla municipalizzazione della luce e delle pompe funebri, di avere compiuta la popolarizzazione del collegio Uccellis, di avere pensato alla laicizzazione delle scuole. di avere ridotto il dazio a due sole voci, di avere tutelato il lavoro e tutti gli interessi dei lavoratori.

Sono difese «invalide».

Ma la refezione scolastica, come a Udine fa attuata, la troviamo in molte città d'Italia e non per opera di socialisti o di repubblicani, non per opera di radicali, ma per opera di uomini che appartengono al partito conservatore, di uomini magari che possono essere, come un consigliere provinciale (di cui fa il nome) condannati a quattro mesi di reclusione... (*bene, bravo; applausi*)

La refezione scolastica vostra è una pubblica beneficenza (*Grida: — No!.. Si!... L'on. Girardini fa segni di denegazione*) glielo dimostrerò io, on. Girardini (*Bravo! Bene!*) s'ella ha la pazienza di ascoltarmi!...

Un po' di retorica non guasta...

Qui, la refezione scolastica è fatta per benificare semplicemente i figliuoli dei poveri; voi costringete i figliuoli dei poveri lavoratori a mangiare la misera vostra refezione scolastica (*l'avv. Nardini ride saporitamente*) accanto al figlio del ricco (*applausi*), vedendo così la differenza tra l'una refezione e e l'altra: e così i germi dell'odio in quelle tenere pianticelle, frutto delle vostre viscere (*Uh! prolungati; baccano; applausi. L'oratore resta un po' attonito*). Voi costringete i figliuoli dei poveri a mangiare la magra vostra refezione in iscuola, accanto ai figliuoli dei ricchi, i quali portano i dolci, le ali di pollo... (*applausi prolungati; grida di bene, bravo*).

— I ricchi non hanno bisogno!.. dice uno del pubblico.

— Basta, basta! — Gridano parecchi.

— Questa adunque — riprende il Trevisonno.

— Basta! basta!. Fora!.

— Questa adunque...

— Fora!. silenzio!.. basta!.. Fora!..

— Questa adunque è pubblica beneficenza..

— E' un ragazzo che fa scuola — osserva un signore.

— Lasciatelo parlare!... Sono idee nuove — dice un altro.

— Sono idee che no le taca!...

Centinaia di mille lire perdute

E veniamo all'illuminazione pubblica, per la quale tanto si è discusso.

Domando ai cittadini un po' di ascolto e rivolgo agli avversari la parola per dire di essere sereni, senza odio di parte, in modo che altri abbia il diritto di rispondere. Invoco da tutti, la longanimità, magari...

Ed egli critica la municipalizzazione della luce elettrica così come fu votata dal Consiglio comunale: se si fosse municipalizzato per intiero, servizio pubblico e privato come si doveva, centinaia e centinaia di migliaia di lire sarebbero rimaste al Comune, che ora invece vanno a finire nelle mani dei capitalisti; e il comune avrebbe potuto alleviare quelle tasse che oggi si aumentano, signor Sindaco Perissini!..

(*Nel dir ciò, si rivolge al comm. Perissini. Il pubblico scoppia in una risata fragorosa*) Le centinaia di mille lire si sarebbero ottenute in più anni: difatti, l'annuo guadagno, con la municipalizzazione completa, sarebbe stato, secondo l'oratore, di 36500 lire all'anno.

I cadaveri dei padri

Il belletto e i pianoforti delle figlie.

La municipalizzazione delle pompe funebri!... Ma guai se sarà attuata come i radicali l'approvarono!... Poichè il Comune non fece alcuna riserva e non prese alcuna misura per evitare la concorrenza di imprese private. E domani, queste che potranno pagare e pagheranno meno i propri salariati, faranno la concorrenza al Comune; e avrete il triste spettacolo, domani, innanzi al cadavere dei vostri padri... (*Grida di: Uh! ih!.. Basta!.. Basta! Fora!.. Finitela!... si frammettono applausi Il baccano dura parecchio. L'oratore parla e gesticola; ma non si comprende quello che dice. La sua voce è coperta da quegli assordanti clamori.*)

L'oratore, quando riprende non parla più dei cadaveri dei padri, ma della popolarizzazione del collegio Uccellis; la quale, dice, è costituita in questo: che il Comune spende lire 6500.— in più per aver ottenuto il parregiamento delle tre classi complementari: e ciò per non disturbare le figlie dei ricchi che vanno a imparare a suonare il pianoforte (*Applausi.*) E se domani quel pareggiamento vorrà essere esteso anche alle classi superiori, il comune spenderebbe non meno di 12 mila lire annue in più. Ecco la nostra popolarizzazione!..

E voi avevate, nel programma vostro, segnata l'abolizione di questo convitto,... (*Girardini ride*) e non sorridete — dice allora Trevisonno — non sorridete, onor. Girardini, perchè le figlie dei poveri hanno le scuole normali dove pagano meno; che se vengono alle vostre scuole, quando tornano a casa chiedono il belletto per la faccia e la cipria e il bacile... (*Prolungati applausi; grida di bene! bravo!.. da parte dei numerosi socialisti*)

Riconosce che a Udine ci sono abbastanza scuole; solo ci vorrebbe qualche altra scuola popolare, per il popolo, per l'operaio che lavora; e solo così si potrà arrivare agli ideali a cui tutti miriamo. (*Applausi*)

Un ordine del giorno «anguillesco»

Parla poi sulla laicizzazione della scuola ed accenna all'ordine del giorno Bonini, approvato dal Consiglio, e ch'egli dice steso in forma così *anguillesca* (*Ilarità; grida di bene! bravo!..*) e viene ancora a parlare sul miglioramento degli impiegati.

I radicali, in effetto, ne hanno migliorate le condizioni, e fecero opera di giustizia; ma se guardiamo il come, noi dobbiamo protestare e protestiamo con tutta la forza nostra (*bene!.. applausi*) perchè i grassi impiegati ottennero l'aumento, ma quelli che più ne avevano bisogno, no: fra i gazisti, per esempio, gli apprendisti che hanno circa 18 anni di età, guadagnano ottantacinque centesimi al giorno!.. ecco i vostri miglioramenti. (*Bene, bravo!*)

Hanno affermato sul *Paese* che il bilancio, grava su due voci.

Io mi feci le più grandi meraviglie di fronte a questa affermazione; credevo di essere divenuto cieco; ma dovetti invece convincermi che il *Paese* aveva detto una falsità. (*Bene!*)

V'è stato bensì un consigliere che propose di ridurre il dazio a due voci sole — prodromo ad una totale abolizione; ma tutti i consiglieri anche di parte radicale votarono contro; ed egli restò solo.

Accenna alla tutela del lavoro e qui vi è qualcuno che potrà parlar poi fornai, pei muratori... Dirò solo che al congresso di Roma fu imposto, a tutti i giornali del nostro partito, di essere stampati nelle tipografie dove si rispettavano le tariffe.

Questo dovevate fare anche voi, per un alto senso di giustizia e di tutela del lavoro, la sovrana potenza dell'oggi: questo non faceste anzi in una occasione in cui avreste potuto farlo vi appiglisste al contrario, e mandaste ad eseguire i lavori fuori della città (*Applausi*).

Voi proclamate di aver fatto e voler fare il bene del lavoratore: se vero, il popolo vi si mostrerà riconoscente; ma se voleste ingannarlo, il popolo farà giustizia (*Bene! applausi.*)

Intanto, voi lo vedete: la classe lavoratrice insorge contro di voi, e ai vostri vanti risponde col dirvi: — Voi mentite!... (*Grida di bene! bravo!... applausi.*)

Nuovo prolungato tumulto.

Ripete, quanto alle proteste per i soprusi e le violenze del potere centrale, che, mentre sur un piatto della bilancia, si metteva la protesta, sull'altro si metteva un inno.

— E voi, ex sindaco — prosegue, rivolgendosi al comm. Peressini e allargando le braccia verso di lui come per mostrare che proprio a lui solo sta per rivolgere la parola. Ma questa gli è impedita da un baccano infernale, indescrivibile.

— Basta! Fora! Finitela! Buffone! — e fischi e urla e applausi.

Mattioni apostrofa il sig. Trevisonno. Tutti gridano o fischiano o applaudono...

Il pandemonio dura parecchi minuti.

Da un tumulto all'altro

Quando il baccano si acquieta, il Trevisonno riprende a parlare. Discorre dei debiti comunali, della loro unificazione che i radicali non fecero; cita il comune di Penne fatto bersaglio in questi giorni ai sarcasmi della stampa radicale, il quale approffittò di due leggi (l'ultima, pare del 1900) per unificare i suoi debiti con grande vantaggio delle proprie finanze. Ed esce a dire:

— Come finora è stato amministrato questo vostro sventurato comune. (*Urla quasi generali d'indignazione*).. Dirò allora questo fortunatissimo vostro co... (*Nuove, più assordanti urla. fischi, battimani, ..battipiedi... tutta una gamma di strepiti e... fracassi!*)

L'oratore non può farsi udire. Si vede che apre la bocca, che muove le labbra; ma la sua voce si perde nell'immenso frastuono; lo si vede gesticolare. Il comm. Perissini è in piedi anch'egli e con gesti delle mani e delle braccia tenta da una parte d'impedire al Trevisonno di parlare e dall'altra d'invitare alla calma.

Gli urli, i fischi, le grida di Basta! basta!... Fora!... fora!. non cessano. Il comm. Perissini si allontana dal banco presidenziale, ritorna poco dopo; le grida di *basta, basta Vergognatevi!* si fanno più forti e insistenti; Trevisonno siede e... beve intanto un bicchiere d'acqua.

Il baccano non cessa, fischi e battimani; l'inferno?...

— Ha diritto di parlare, lasciatelo dire!... — grida uno da un palco

— Basta, basta, basta!

— No! che parli!

— Che si vergogni! si accendono battibecchi in platea, nei palchi, Tutti sembrano congestionati, Trevisonno fa per discendere. Il compagno Grassi e altri lo fermano: ed egli risale, tra continui fischi ed applausi: Sono le 10.30.

Perissini in un momento di... semicalma, grida: — Prego tutti a tacere!

Trivisonno. Se il pubblico vuole che io finisca...

— Si!;.. si!...

— No!.. no!...

Ancora qualche minuto e la calma finalmente è ritornata.

La perorazione finale.

Trevisonno continua: — Alcuni mesi or sono in tutte le città d'Italia, si elevava un grido solo, un grido di plauso; l'Italia tutta, facendo eco al plauso di Roma, gridava: (*Viva Girardini, Viva Girardini*).

Allora l'On. Girardini, aveva giustamente attaccato l'On. Bettolo, perchè aveva trattenuto nel suo ufficio un impiegato che aveva superato il limite di età. E tutti noi gli demmo allora il plauso nostro; Ebbene; egli che io stimo per uomo onesto, credo, oggi non avrà il coraggio, di difender un'amministrazione che ratteneva un individuo che ha passato l'età... (*Basta basta; applausi; fischi urli... finchè anche questa burraschetta si calma.*)

— Io dico questo — continua l'oratore — perchè ho per l'onor. Girardini il più grande rispetto per l'onestà sua. — Per combattere questa amministrazione o lavoratori di Udine, per combattere questa battaglia mi sono messo al vostro fianco e dico a voi:

Porletario! avanti va alla conquista dei tuoi diritti, va superbo e fiero. Socialismo avanti!.. (*Bene, bravo; applausi, battimani, Viva il socialismo!..*)

Perissini. Altri oratori? Nessuno parla.

L'On. Girardini.

Girardini. — Domando la parola... Un'ovazione accoglie l'on. Girardini alla quale si frammischia qualche zittio, qualche altisonante: Silenzio!...

— Concittadini!

— Io ho procurato di seguire le traccie di quello che ha detto l'oratore che mi ha preceduto e fra le note che rispondevano alle sue affermazioni, mi si presentano alla mente altre che si riferivano alle osservazioni precedenti, perchè oltre alla eloquenza verbale noi conosciamo anche la eloquenza scritta dell'oratore che mi precedette; e volli tener dietro a tutto quanto egli disse, per vedere sino a qual punto noi che abbiamo la fortuna di ospitarlo (*Bene! brabo. Interruzioni*) fino a quel punto possiamo seguire il suo consiglio..

Grassi. — I te manda in Australia!...

— Ad ogni interruzione io dirò che si ha torto. Parlerò con calma, con equanimità, con lo stesso animo con cui parlai tre anni sono, quando di soli fragorosi applausi risuonava la sala, ed unanime fu di suffragio della cittadinanza radicale per i nomi da noi proposti. Seguendo le mie note, mi occuperò il lui e del suo partito, di coloro che lo seguono perchè non so quanti egli rappresenti, (*Bene, bravo*) per quello che egli rappresenta.

La questione principale è questa: i socialisti che si distaccano da noi si è per il malgoverno della democrazia che essi furono indotti a staccarsi? o queste ragioni non sono forse accampate per giustificare un distacco dovuto ad altro?

Ora io dico: I socialisti non si sono distaccati da noi per ragioni di malgoverno, ma perchè essi hanno deliberato distaccarsi ancora prima che le loro censure fossero state mosse...

Grassi. Non è vero!..

Una voce, dietro Girardini:

— Il congresso di Bologna. (*Bene bravo*)

— Giusto — riprende l'on. Girardini. — Il congresso di Bologna. Le censure sono venute dopo. Ed anche voi avete mosse un ordine di censure cavillose, che non ha sostanza nei fatti...

Confuta quanto disse Trevisonno in merito ai debiti incontrati e spiega che il Comune ha debiti al 5 per cento — ma verso istituti di beneficenza. Diminuendo il tasso, verrebbe a diminuire le rendite di quegli istituti (fra altri la Società Operaia) e dovrebbe poi con un altra mano beneficarli. Un solo debito è al 6 per cento; verso la ditta Centa, proprietaria delle case Cotellazzis e ciò perchè non fu possibile liberare la ipoteca per lo stato infelice di mente in cui l'avvocato Centa si trova come tutti sanno. Le leggi alle quali accennò il signor Trevisonno, furono fatte per i Comuni dell'Italia meridionale, dove si paga il 14 e fino il 20 per cento. (*Applausi.*)

Voi, per smascherare un dissidio che ha origine dal congresso di Bologna, ricorrete ad accuse cavillose

Parla delle spese di lusso e di culto. Spese di culto? — Ma il Comune non ha che quelle spese che dipendono dalle sue convenzioni. In occasione dello Statuto — poi — delle feste natalizie del Re ecc. sono bensì stanziate somme, ma tutte vanno a beneficenza. Quanto agli spettacoli, la nostra città ha un proletariato che vive con o dalle piccole botteghe e dall'affluenza dei forestieri molta parte dei suoi utili. Una città piccola come la nostra, centro di una così vasta provincia, dovrebbe anzi cercare di aumentare le sue attrattive per chiamar qui da tutte le parti forestieri e visitatori. (*Bene!*)

Parla sulla tassa dei domestici e sulla famiglia ed in quanto alla refezione scolastica il partito radicale può gloriarsi di averle dato il suo vero significato di un dovere, non di una elemosina: questo sarebbe avvenuto coi moderati che assegnavano la spesa al legato Tullio; i democratici assegnarono le rendite di questo legato alle case operaie, la refezione scolastica all'erario comunale, perchè questa è un obbligo civile che il Comune adempie.

Qualche punto caratteristico

Confuta così punto per punto le affermazioni del Trevisonno — spesso interrotto dal Grassi contro cui si grida *Basta! fora!..;* o fra segni denegativi del Trevisonno medesimo. Così, quando egli accenna ai debiti del Comune, che son quasi tutti verso istituti di beneficenza cittadini, per il che non è poi tanto male se pagasi qualche frazione per cento di più; il Grassi e il Trevisonno lo interrompono più volte, dicendogli:

— E pensavate a unificarli?...

— E parlate di unificazione?..

— Silenzio!..

— Del resto — dice l'on Girardini, dopo avere notato che le leggi citate dal Trevisonno sui prestiti comunali furono fatte per gli sventuratissimi comuni dell'Italia meridionale, — del resto, ella è sfortunata con la citazione di leggi. Per quanto riguarda la municipalizzazione, ciò che ha detto sulle pompe funebri, è di una enormità inqualificabile!... (*Bene! Si ride*).

⁂

Nell'accennare alla laicizzazione delle Scuole, dice che l'amico suo prof. Bonini non fece mai l'anguilla, nemmeno quando, sui campi di battaglia, opponeva il suo petto alle baionette nemiche (*Vivissimi, prolungati applausi.*

⁂

Molto abile è nel ricordare l'episodio del Todeschini, che in un suo discorso a Trieste parve poco prudente o poco deferente verso il sentimento patriottico...

Grassi. Ma se è socialista!..

— Ho detto parve... E noi sopportammo per mesi e mesi, senza fiatare, gli oltraggi del *Giornale di Udine* che ora pare abbia tante tenerezze per noi...

Paolini, da un palco dirimpetto a quello del Girardini: — Non importa!.. No!.. no!.. no!

⁂

Accenna a quanto fecero i radicali al potere: la Camera di lavoro istituita a difesa; le cooperative favorite col dar loro lavoro...

— No!.. No!.. Questo non è vero!.. Mandaste a lavorar a Cividale e S. Daniele!..

— Ma non è sopra un singolo fatto, nel quale si può avere errato (*errare humanum est*) che dovete giudicare; ma su tutto l'indirizzo.

Deride la teoria che, a proposito della tassa domestici, il Trevisonno ricordò: riversarsi cioè sui poveri...

Trevisonno. Questo lo insegna la scienza della finanza!..

— Silenzio!..

— Andate al bossolo tondo voialtri...

Sopratutto poi deride — e con facile ironia e con più facile successo — la proposta di vendere i beni comunali perchè danno poca rendita cogli affitti.

Grassi. Questo è il programma massimo!

— Ma quegli affitti sono figurativi di reali, non 50000 lire, ma 30000 soltanto ricaviamo; le altre 20000 sono fittizie, figurative soltanto per la Loggia, per gli uffici ecc. e da trenta anni e più inscritte in quel limite: si potrebbe portarle a 40000, a 60000: ed ecco tutto accordato.

Grassi ed altri protestano.

— Mi dispiace che si offendono per così poco, perchè ho altre cose ancora da dire!... (*Vivace ilarità*) Rileva la stranezza dell'invocare una legge per la vendita dei beni: i beni comunali si possono vendere: non occorrono leggi: ma quelli che sono alienabili: venderemo noi la Loggia? il cimitero?... Invocare una legge come per Napoli!.. Ma qui non ci sono stati dilapidatori o malversatori!

Gratitudine verso i socialisti.

— Se un'amministrazione avesse fatto quel ch'essi vi propongono, la rieleggereste voi?

Moltissime voci: No!

— Bisogna essere grati adunque a coloro che pongono la loro candidatura a quel modo!... Amo le terre meridionali, epperciò, auguro loro che abbiano i nostri problemi, e non già le città nostre i problemi loro! (*Vivissimi applausi*).

⁂

E potremo continuare... ma quel benedetto spazio!...

Parla un socialista.

Parla l'operaio socialista Demetrio Vendruscolo.

Prende la parola, solo perchè l'on. Girardini va in cerca della ragione per la quale i socialisti si sono staccati dai partiti popolari.

Secondo lui, vecchio socialista, la ragione non è già da cercarsi nel congresso di Bologna ma nell'evoluzione del partito socialista, il quale non ha bisogno di nessun altro partito per andare avanti. (*Bravo! Applausi calorosi dei socialisti*).

L'ultimo oratore.

Silvio Savio segretario della Lega fornai, parla sulla tutela del lavoro, approvando quanto disse Trevisonno nel riguardo del governo democratico che non la esercitò affatto.

Fino a ieri — dice — appartenni al partito radicale, ora sono passato al partito socialista e me ne vanto. (*Viva il socialismo!*)

I fornai, se hanno a lodarvi perchè furono aperti i forni della Vigna durante lo sciopero, non possono lodarvi riguardo al modo col quale avete trattato poi la questione, lasciandovi menar per il naso dai proprietari, senza saper tutelare la vostra dignità.

Accenna alla convenzione firmata dai proprietari, redatta su carta straccia, coscienti gli amministratori stessi che nulla valeva; all'amministrazione popolare i fornai affidarono le loro sorti, ma non seppe tutelare il loro interesse. (*Bene Bravo*).

Un «elegante» battibecco.

Il Silvio Savio non lavora più come fornaio, da quando è divenuto segretario stipendiato dalla Lega.

Egli, dopo enumerati i torti

dell'amministrazione radicale verso i fornai, dice:

— Per questo, da radicale, sono diventato un socialista...

— Viva il socialismo!...

Traunero Giuseppe operaio al telefono. Ancie iò o deventi socialist, senze lavorà!...

Vivace ilarità, fischi, applausi. Il Savio rimbecca l'interuttore; questi risponde per le rime; gli spiriti si accalorano...

Molti un po' stanchi (son le 23.45) s'avviano verso l'uscita. Il comm. Perissini e tutti quelli sul palcoscenico fanno altrettanto. Così, senza che il comizio sia dichiarato chiuso, esso... si scioglie fra le grida:

— Viva il socialismo!.. Abbasso i borghesi!.. Siete macachi!.. Arrivederci alle elezioni politiche!.. — e simili; e il canto dell'inno dei lavoratori da parte di un gruppo di operai.

La lista

Forse, soltanto questa sera uscirà la lista del partito radicale italiano, sezione di Udine. Noi possiamo darne dieci nomi su dodici dei proposti a consiglieri comunali.

Belgrado co. Orazio.
Bertacioli avv. Mario (ci assicurano che non accetta).
Conti Giuseppe.
Diamante Valentino op. ferriere.
Larocca Paolo.
Pagani Camillo.
Pecile prof. Domenico.
Perusini dott. Costantino.
Tunini perito Giovanni (ci si dice incompatibile, perchè l'impresa Giovanni Tunini e figli ha pendenze col Comune pel quale lavora).
Ziliotti, agente.

Pel Consiglio provinciale:

Bonini prof. Piero.
Murero dott. Giuseppe.

Mandamento di S. Daniele. — Ci consta in modo positivo che il dott. Filotimo Danieli, ad evitare che riesca la candidatura clericale, non accetterà di essere portato a consigliere provinciale nella elezione che seguirà il 3 luglio.

Parlamento Nazionale

Sedute del 23.

SENATO. — Proseguesi la discussione del progetto di legge per la condanna condizionale.

CAMERA. — *Antimeridiana.* — Continua la discussione del bilancio della guerra. Un vivace incidente sorge fin dal principio, per alcune osservazioni del deputato Pescetti a proposito dell'Istituto militare di Firenze. Acerbe parole si scambiano fra il Pescetti e l'on. Santini.

Il ministro della guerra generale Pedotti lamenta che la lotta contro il così detto militarismo non abbia limiti) *Interrogazioni e proteste all'estrema sinistra.*)

Pomeridiana. — Dopo alcune interrogazioni, discutonsi: il disegno di legge per indennità ai superstiti della campagna dell'agro romano; e il bilancio della pubblica istruzione.

In Italia e fuori.

— Ieri a Roma, in presenza del Re, e dell'ambasciatore di Germania, rappresentante l'imperatore vi fu la consegna e lo scoprimento del monumento di Wolfango Goethe, donato a Roma da Guglielmo. Parlò l'ambasciatore tedesco nella sua lingua, in nome dell'imperatore. In italiano, poi domandò al re il permesso di scoprire il monumento. Parlarono ancora il sindaco Colonna e il ministro Orlando.

— Contrariamente a quanto si smentiva da alcuni giornali, l'Olivo fu ieri a Torino esaminato all'istituto psichiatico del manicomio, dai professori Lombroso, Negro, Audemino, Mariani. Nel pomeriggio ritornò a Milano.

— Lo sciopero dei tranvieri a Nizza va facendosi sempre più grave ieri tra gli scioperanti e la la polizia vi fu un serio conflitto. Dagli agenti furono tirati alcuni colpi di revolver, vi sono 10 feriti. La popolazione è vivamente eccitata.

Comune di Cassacco.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 luglio p. v. sono vacanti i seguenti posti d'insegnante: a) Maestra della 1 a classe mista del capoluogo. Stipendio L. 750; b) Maestro della scuola unica maschile di Raspano. Stipendio L. 700; c) Maestra della scuola unica femminile di Raspano. Stipendio L. 560.

Cassacco, 1 giugno 1904.

Il Sindaco: A. Deciani

(Cantine Padovane)

Via Rialto II e Via Bertaldia 23

Con spaccio vini puri Padovani a (36) — (40) — (50) — al litro gli stessi vini fuori Dazio a (25 e 30)

Servizio a domicilio gratis

CERCASI uno strillone per la vendita del Giornale. Rivolgersi alla *Patria.*

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

— La morte del povero Menini.

23. — (B.) — Il povero Menini quantuque in condizioni gravissime conservò constantemente la sua lucidità di mente.

Durante la notte gli disse a suo padre:

Vuoi bene al tuo Gigi?

Ti voglio tanto bene, rispose il disgraziato padre.

Allora, se mi vuoi bene, prendi il fucile a finiscimi!

Ed alla zia che costantemente lo vegliò:

Dammi i miei calzoni.

Che vuoi fare di essi?

Dammeli qua che devo levare una cosa dalle tasche ripete il giovane.

E nei calzoni fu trovata una cordicella, con la quale evidentemente il Menini aveva premeditato l'appiccamento, ma preferì uccidersi con un colpo di fucile.

Dopo attroci sofferenze sopportate serenamento, e dopo mandato un saluto a coloro che circondavano il suo letto, il povero giovane spirava oggi alle ore 12.40 pom.

I funerali avranno luogo domani a Rivis alle ore 5 pom.

MORTEGLIANO.

Morte improvvisa.

23. — Ieri l'altro, certo Tomaso Di Tomaso fu Giovanni, d aChiasellis, saltò un fosso e più tardi si lagnò di senso molesto al petto ed al braccio sinistro.

Ieri lavorò in campagna l'intera giornata, lamentandosi solo verso sera del dolore suddetto. Cenò con molto appetito e si trattenne coi famigliari, parlando e ridendo fino verso le 23. Recatasi a letto, durante la notte accusò a riprese il senso di dolore al braccio ed allo sterno, e stamane verso le 5 improvvisamente moriva.

La morte si deve attribuire a sincope, da aneurisma cardio-vescolare.

ARTA

— Friulano annegato in Austria.

23. Giunge notizia che certo Giovanni Peresson di Pietro, di Piano d'Arta, diciottenne, il giorno di venerdì 17 corr. in Austria, dove si trovava per ragione di lavoro, accidentalmente annegò mentre faceva un bagno.

FELETTO UMBERTO.

— Audace furto.

Per telefono ore 9. — Questa notte nella frazione di Ronco, a certo Bianco Paolo da una cassa, aperta mediante scasso, vennero asportate L. 594 ad opera d'ignoti. Vi sono alcuni indizi sull'autore del furto e mentre vi telefono si stanno facendo perquisizioni.

— Grave disgrazia.

Ieri sera, mentre tranquillamente giocava in mezzo alla strada, la bambina Feruglio Olga di Pietro c'anni 3 1|2 fu travolta da un'armenta.

La povera piccina riportò frattura della tibia destra e ferite lacere contuse al capo.

SPILIMBERGO.

— Salvato dalle acque.

Ieri poco prima di notte il figlio del sig. Artini proprietario della *Birraria al Manego*: a nome Luigi, si portava in Tagliamento a prendere un bagno.

Poco asperto nel nuoto, la corrente lo travolse; e sarebbe miseramente annegato se il macellaio De Rosa Osualdo un giovanetto forte e coraggioso non fosse corso in aiuto del piccolo Artini traendolo in salvo.

Bravo il signor De Rosa!

FAGAGNA.

— Ladro colpito da apoplessia.

23. — Stamane Don Valentino Merluzzi, cappellano della frazione di Madrisio, verso le ore 4 si recava come il solito a celebrare la messa.

Quando giunse nei pressi della chiesa vide disteso in mezzo alla strada uno sconosciuto con accanto una scala a piuoli, una vanga ed una roncola a manico fisso che teneva nella mano destra.

Il Sacerdota gli si accostò e con lui anche alcuni fedeli; i quali lo chiamarono, lo scossero; ma sebbene ancora in vita, non rispose; dimostrava di aver smarrito i sensi.

Mandarono tosto a chiamare l'egregio medico Dr Danieli il quale prontamente accorse, e constatò trattarsi di apoplessia cerebrale. Lo stesso sanitario lo fece trasportare in una casa vicina ove gli prestò le cure del caso. Furono sul luogo anche i carabinieri Cavallon e Perinasso, che data l'impossibilità dell'identificazione lo perquisirono onde vedere se avesse posseduto qualche documento indicante le sue generalità; ma invece gli rinvennero indosso:

Un porta monete contenente solo del refe bianco e nero; un orologio di nichel, una medaglia, che sembra sia d'oro, della dimensione di uno scudo, recante le armi pontificie altre figure simboliche e la leggenda:

Auxilium de Sancto 1780 *Pius VI*, e documenti nessuno. Egli presenta i seguenti

Connotati: statura media, corporatura tarchiata, dell'apparente età d'anni 50, capelli bianchi brizzolati, carnagione rosea.

Veste abbastanza decentemte: cappello di feltro cenere, giacca stoffa scura, camicia di cotone rigata, calzoni di stoffa grigia. La vanga, la roncola e scale egli le aveva rubate in casa di Modesti Luigi d.o Pagnut, ove è stato ricoverato.

Quel malintenzionato si era certamente procurato tali oggetti per valersi dei medesimi nella perpetrazione di un furto maggiore.

Nel pomeriggio per ordine del medico è stato condotto all'ospitale di S. Daniele.

Poco dopo la sua partenza un altro sconosciuto fu dall'oste sig. Battaino a chiedere notizie del colpito.

Questa circostanza fa supporre che quest'ultimo fosse stato assieme al colpito e che avessero progettato qualche grosso furto, forse in chiesa.

L'arma dei r. Carabinieri indaga per scovare il supposto complice.

S. VITO AL TAGL.

— Consiglio Comunale.

Nella sua ultima seduta straordinaria, questo Consiglio comunale prese le seguenti deliberazioni:

I.o Approvò la sospensione sulla proposta di abolire la dispensa dei premi agli alunni delle scuole elementari, la quale ha luogo con una certa pompa ogni anno nel giorno 20 settembre.

II.o Approvò la spesa per l'otturamento del fosso di fronte la proprietà Pascatti, in via della Stazione.

III.o Deliberò l'acquisto di un carro — botte per l'inaffiamento delle strade, e di un altro carro per l'espurgo dei pozzi neri.

IV.o Concesse alla Società Telefonica intermandamentale il chiesto nulla — osta per l'impianto di linee telefoniche lungo la strada del Comune.

V.o Approvò, in via di massima, l'istituzione del dazio sulle acque gasose, con riserva di deliberare la tariffa relativa ed una corrispondente diminuzione di dazio su altri generi di prima necessità, in occasione della revisione della tariffa generale del dazio, da praticarsi alla scadenza dell'appalto in corso.

VI.o Approvò il Regolamento sul servizio delle pubbliche affissioni, e quello del pubblico macello.

CRONACA CITTADINA

— Beneficenza.

Il patronato dell'Infanzia porge vivi ringraziamenti ai signori De Simon, che per onorare la memoria della loro nipote e cugina offrirono ieri L. 10.

— Teatro V. Emanuele.

La figlia di madama Angot la popolare operetta del Lecog ebbe ottima interpretazione iersera e furono molto applauditi tutti i bravi esecutori.

***

Questa sera replica a richiesta generale dell'operetta *Donna Iuanita* e che la Compagnia Matucci eseguisce molto bene.

— Smarrimenti.

E' stato smarrito un cane da caccia macchiato bianco nero e caffè. Chi lo trovasse e pregato di portarlo presso la villa Kecler a Percotto dove riceverà competente mancia.

***

Ieri l'altro in via Aquileia fu rinvenuta una catenina d'argento con piccolo ciondolo.

Chi l'avesse perduta potrà ricuperarla dalla signora Del Pra in via della Posta n. 30.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda municipale di Udine eseguirà questa sera 24 giugno dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia nel ballo «Cleopatra»	Giorza
2.	Mazurka	Bucalossi
3.	Invocazione e Finale III.o «Guarany»	Gomes
4.	Fantasia Ungherese	Burgmein
5.	Duetto «Faust»	Gounod
6.	Idillio «Il molino della foresta nera»	Eilemberg

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Udine, 24. — Gialli ed incrociati gialli Cg. L. 2 20, 2.25, 2 40.

Doppi depurati Cg. L. 0 95.

Scarti Cg. L. 0.70, 1.40, 1.60.

Mercati di Sacile.

23 (*b. c.*) Pochi animali sono comparsi al mercato odierno. I buoi da lavoro rimasero trascurati; all'incontro le vaccine furono pagate a prezzi elevati. La carne — se di soriana — ottenne il prezzo medio da L. 130 a 140 al q. di peso vivo, se di bue da 150 a 160.

Vitelli lattanti da macello da 90 a 100 con 2 chili d'abbuono.

I suini, tanto da latte come i tempaiuoli, ricercati e molto cari.

Mercato del grano.

Granoturco nostrano da 15.75 a 16, granoturco estero da 13.50 a 14, fagiuoli a L. 14.

APPARTAMENTO civile d'affittare in Sub. Cussignacco Casa Molmenti.

ULTIMA ORA

I giapponesi prendono Seuin-Tschen.

PIETROBURGO, 24. — Il generale Sakharoff invia allo stato maggiore in data 22 corr., il seguente dispaccio: L'avanguardia giapponese attaccò il 12 corrente alle otto del mattino i nostri avamposti collocati a sei verste a sud di Seuin Tschen, sui due lati della ferrovia. I nostri tiragliatori a cavallo, cedendo di fronte agli attacchi del nemico si ritirarono lentamente a Seuin-Tschen e poscia a Cai-ceng. Verso mezzogiorno circa nove squadroni di cavalleria giapponese con una batteria e forti distaccamenti di fanteria si avanzarono verso Seuin-Tschen. Poco a poco si scorsero altre grandi colonne nemiche e verso sera una colonna giapponese costituita da oltre una brigata di cavalleria con 32 cannoni prese Seuin-Tschen.

5000 russi sottratti alle file?

PARIGI, 23. Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Telegrammi privati parlano di questa mischia spaventosa avvenuta presso Hai-ceng. Oltre a 5000 soldati, i russi avrebbero perduto 168 ufficiali.

Luigi Montico, gerente responsabile

Per quanto preveduta, non colpì per ciò men dolorosamente la morte avvenuta nella Casa di Salute di S. Daniele del cav. Luigi Sbrojavacca. E ciò tanto più al ricordo di una distinta côlta operosa intelligenza disgraziatamente infranta anni fà lungo la sua carriera nel forte ancora della virilità del lavoro delle aspirazioni e delle speranze: strazio questo indicibile e a momenti quasi disperazione per Lui quando e finchè potè intravvedere e presentire talfiata in mezzo all'evidente strenua e perseverante lotta il crescente orrore di un miserevolo avvenire!

Povero Luigi! Chi sà quali immagini continuarono ad aggirarsi nel fuggente rêsto della tua mente? Probabilmente qualcuno dei tuoi più cari affetti sogni speranze continuò a dominare sulle altre più sbiadite e confuse; o non fù tutto invece che un'indistinta fantasmagoria progressivamente spegnentesi? Forse ancora qualche cara visione ti precluse qualche pò la ridda disordinata delle alterate immagini e partisti come in una specie di dolce affanno dal mondo? O non piuttosto un penoso senso sorgente da qualche coscienza delle impoverite immagini e rimasugli di idee ti contristò ancora l'ultimo rêsto della vita? Oh! giacchè uscire dalla condizione tristissima era impossibile, potesse almeno la morbosa insensibilità e incoscienza averti tôlto ogni umana visione senso e ricordo, anzichè nell'impossibilità di ogni reazione ed espressione lasciarti ancora entro crucciare in una qualsiasi agitazione dei sentimenti che ti legavano al mondo!

Povero Luigi! Sia alla tua memoria mesto e pietoso un saluto, sincera una parola di profondo rimpianto. Ai tuoi cari dolentissimi sia la generale considerazione e doglianza del tuo pietosissimo caso almeno di qualche refrigerio e conforto!

E. C.

Ringraziamenti.

Il sottoscritto profondamente commosso, non trova parole per ringraziare tutte quelle persone che nella luttuosa circostanza della perdita della sua indimenticabile *Scolastica*, vollero essergli larghe di conforto non solo, ma vollero rendere più solenne l'ultima attestazione di stima e d'affetto alla povera defunta.

Ai Dottori poi: direttore G. Antonini, dottore A. Doromea e Segretario dottore A. De Senibus rivolge infinite grazie assicurando riconoscenza perenne.

Luigi Driussi.

***

Col senso della più viva gratitudine il padre, i fratelli, le sorelle ed i congiunti del *cav. Luigi dott. Sbroiavacca* ringraziano tutti quei pietosi, che parteciparono ai funerali del loro caro estinto.

S. Daniele, 23 giugno 1904.

Società Italiana francobolli-premio

Padova

costituita con atto 10 maggio 1903 registr. a Parma al N. 2581 vol. 97 atti privati

Succursale di Udine.

Lettera aperta al signor Luigi Pittoni.

Signor Pittoni,

Udine, 23 giugno 1904.

Credevamo proprio che il vostro buon senso vi consigliasse a non rispondere al nostro Comunicato apparso sui giornali locali di ieri.

Sarebbe stato molto meglio che voi foste messo la berta in seno (come si dice) e non aveste colla vostra Dichiarazione d'oggi pubblicata nella *Patria del Friuli* fornito a noi materia per indirizzarvi la presente lettera aperta. In ogni modo, lo voleste?.. Sia pure.

Dunque: a voi ha fatto colpo la frase: *rimangiarsi la parola e la firma*; ebbene, noi ve la confermiamo pienamente e vi preghiamo anzi di aggiungervi le parole: *e non accumulare menzogne sopra menzogne.*

Siate sincero, perbacco, e, vi ripetiamo, *procurate che quello che voi dite e stampate abbia almeno un fondamento di verità.*

Voi dite che *siete stato costretto a seguire la corrente firmando il contratto colla Società.* **E' assolutamente falso**, perchè voi, all'opposto, siete stato il primo **(diciamo il primo)** e lo prova la data, a firmare il contratto colla nostra Società; e, non solo, ma avete imposto quale condizione *sine qua non* la esclusione dei signori... Vi facciamo grazia dei nomi.

Voi dite che l'Egregio signor Giudice Conciliatore *respinse* la nostra domanda a procedere contro il sig. Mauro. **E' assolutamente falso.**

Se non sapete leggere e se non capite niente, non ditelo almeno in pubblico: il signor Giudice *non ha respinto nulla;* ha semplicemente *subordinata* la sua sentenza alla registrazione del contratto Mauro.

Voi dite che noi decantiamo vittoria contro il predetto sig. Mauro.

È assolutamente falso; la sentenza è tutt'ora pendente pel motivo succitato; non è nostro costume di dire una cosa per l'altra, e vi sfidiamo a dirci *dove, quando e con chi* abbiamo detto parole che alludessero ad una vittoria.

Voi dite che avete *stracciato* i nostri francobolli in presenza del Direttore della Società pagandone l'importo in cinque lire; anche questo **è assolutamente falso**; e, se fosse anche vero, il vostro atto da chiunque verrebbe giudicato troppo generoso a nostro riguardo e troppo ingenue da parte vostra.

E' inutile che ci invitiate a *omettere il vostro nome da qualunque avviso.* Non voltiamo le parti, caro Pittoni; non fate come quel tale che cadendo, da cavallo, disse che tanto valeva già scendere lo stesso.

Dite piuttosto che non osate dire che è la Società stessa che non vuole saperne di voi; la zizzania e le erbe cattive vanno strappate; e la pera guasta capite va levata dal cesto delle pere buone e buttata via.

Voi d'altronde, ora, andate intorno a dire che sdegnate di avere i Franco bolli-premio, mentre li hanno altri che, in confronto di voi, colosso, sono pesciolini. E' troppo giusto!

A voi bastano le Tessere a premio, di cui non avete potuto fare a meno di parlare anche nella vostra Dichiarazione odierna.

A voi non conviene di fare attendere *quindici giorni* i vostri regali perchè potrebbero andare a male; i nostri regali, anche attesi, sono sempre bene accolti ed apprezzati.

Ed a proposito delle vostre Tessere a premio: perchè non acquistate qualche istrumento, una tromba, un Tam-Tam, per esempio (ed a Udine potete trovarne qualcuno per pochi soldi) e non ve ne servite per decantarne i meriti col suo clangore fragoroso e belligero?

E di già che siamo sul riferire le vostre parole: quando vi narrammo che un certo negoziante salumiere (che ha un'alta carica all'Unione Esercenti) che fu uno dei fautori e patrocinatori della sospensione della distribuzione dei nostri Francobolli (lo avete detto e confermato anche voi), quando vi narrammo che nonostante il *veto*, lui, quel tal negoziante, continuò a dare bolli a' suoi clienti, voi come lo avete classificato?... E voi che cosa avete fatto?. nè più nè meno; dunque... (non completiamo la frase per non sciupare l'inchiostro).

La Società, dite, è negli ultimi istanti di sua permanenza in Udine.

Adagio, caro Pittoni; questo è un apprezzamento tutto vostro che rasenta un pochettino il Codice Del resto, credete pure che non sarà certo la mancanza del signor Pittoni fra i nostri aderenti, quella che ci obbligherà a fare fagotto, come dite voi.

Voi dite inoltre che la Società Francobolli-Premio è passata come una meteora sull'orizzonte sereno del commercio udinese.

E' la sola cosa di vero che avete detto; soltanto vi osserviamo che la meteora non è passata.

Essa è là, ferma, luminosa sull'orizzonte del commercio udinese; e vi rimarrà sempre, pronta a mettere in luce col suo splendore l'agire scorretto di taluni che ne offuscano la serenità, e a smascherarli.

Voi dite che siete avvezzo alle verità e non alle mistificazioni. Avete firmato la vostra condanna. A voi più non risponderemo; dobbiamo occuparci di altri e lo faremo.

La Direzione

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per Malattie Interne e Nervose

consultazioni dalle ore 13 alle 14

Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo)

Prestito di Barletta

ESTRAZIONI CESSATE

Riscatto Obbligatorio

Il cambio delle Obbligazioni con altre del Prestito a Premi garantito da titoli a debito dello Stato si effettua prontamente dalla

Banca di Emissioni

Fratelli CASARETO di F.sco

GENOVA - via Carlo Felice, 10 - GENOVA

Fondata nel 1868

Per concorrere all'estrazione del 30 Giugno corr. è necessario spedire subito **in piego raccomandato** le Obbligazioni Barletta alla detta Banca Fratelli Casareto.

ARTA

Albergo alla Posta

(rimesso a nuovo)

Bella posizione - Camere e vitto a prezzi modicissimi - Indicatissimo per famiglie - Posta e telegrafo in albergo.

Terme di Abano

(Prov. di Padova - Stab. Ferroviario)

Stabil. Hôtel "Orologio,,

Stabil. Hôtel "Todeschini,,

1 Giugno - 15 Settembre

Cura del **Reumatismo articolare cronico, Reumatismo muscolare, Artrite, Gotta, Sciatica, Postumi di lussazioni** e **fratture** ecc. mediante i **celebri Fanghi termali**

In alto grado radio - attivi

Bagni termali, a vapore, idroelettrici, Massaggio, ginnastica-medica, Tremoloterapia, Cura interna dell'acqua di MONTIRONE.

Direttore medico e consulente:

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI

Senatore del Regno.

LA COMPAGNIA

di Assicurazioni Grandine e di riassicurazioni

"MERIDIONALE,,

Società Anonima per Azioni

CAPITALE VERSATO . . . L. 3,150,000.00

VERSATO . . . . » 3,314,426.32

TOTALE L. 6,464,246.32

SEDE DI VENEZIA

presso la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

annunzia che dal 1.o APRILE assume l'assicurazione dei

prodotti campestri

contro i

Danni della Grandine

Assicurazioni a premio fisso

con e senza franchigia

Partecipazione senza aumento premio agli utili industriali del triennio a tutti gli associati.

Abbuono del 5 per cento del premio versato a tutte le polizze continuative anche se danneggiate.

Pagamento senza sconto quindici giorni dopo la liquidazione

AGENTE PRINCIPALE IN UDINE

Sig.a M. Cernazai ved. dott. LUIGI BRAIDA

rappresentata dal dott. E. MONICI

VIA MANIN N. - 20

Bevete sempre

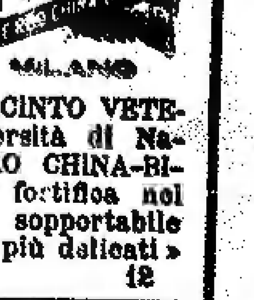
L'ACQUA VICHY GIOMMI

alcalina-digestiva-sterilizzata in sifoni

Trovasi presso le principali farmacie, alberghi, trattorie bottiglierie.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.



Il chiariss. Dott. GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli scrive: «Il FERRO CHINA-BISLERI ricostituisce e fortifica nel «mentre è gustoso e sopportabile «anche dagli stomachi più delicati» 12

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

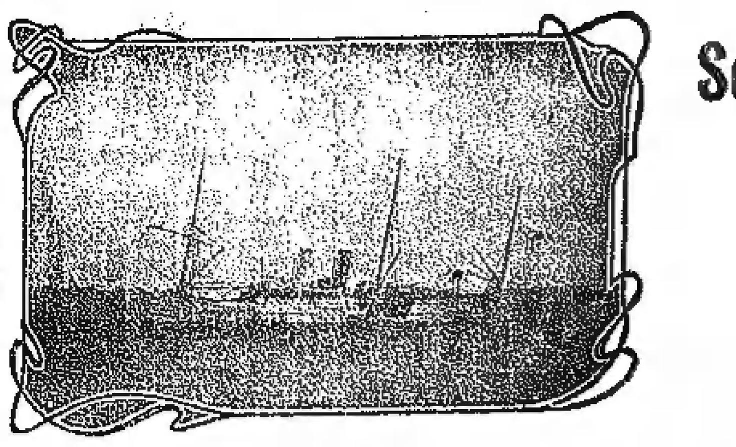
Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12

tutti i giorni eccettuati i festivi 126

VIA LIRUTTI N. 4.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia



Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale sociale L. 60,000.000 - Emesso e versato L. 33,000.000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore

Cap. emesso e vers. L. 11,000.000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

Telefono 2-34

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - **UDINE**

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York** Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LIGURIA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	27 Giugno	Napoli	5127	3323	15.41	16
CITTA' DI TORINO	La Veloce	5 Luglio	Id.	4041	2569	13.1	18
SARDEGNA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	19 »	Id.	5603	3594	15	16
NORD AMERICA	La Veloce	26 »	Id.	4826	2485	14 5	16

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	29 Giugno	Barcellona e S. Vincenzo	5603	3594	15	19
SAVOIA (doppia Elica)	La Veloce	13 Luglio	Barcellona e Teneriffa	4041	2571	13,01	24
UMBRIA	Nav. Gen. Ital.	20 »	Barcellona	5260	3383	15	19
(SOPPRESSA)	—	27 »	—	—	—	—	—

Per accordi presi fra la « NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA » e « LA VELOCE » i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.

Ribasso del 10 0[0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.

Ribasso del 10 0[0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza da GENOVA per Santos e Rio-Janeiro

il 15 **LUGLIO 1904** partirà il vapore della **"Veloce,,**

"LAS PALMAS,,

Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando NAPOLI e TENERIFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

il 1.o **Luglio 1904** partirà il Vapore della **"Veloce,,**

" VENEZUELA ,,

Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora.

Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando **Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.**

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine. TELEFONO 2-34

Il presente annulla il precedente (salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

LA ISPIRATA VEGGENTE SONANMBULA

Anna d'Amico

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che destano la chiaroveggenza singolare di **Anna D'Amico** sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale, e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli effetti più cari o perdute nell'incertezza dall'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, richiamare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl' intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temprare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella sonnambula è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza, e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire **5**, *se all' estero lire* **6**, *in lettera raccomandata o cartolina vaglia al* **Prof. PIETRO D'AMICO** *via Roma, N. 2, piano 2,* **Bologna**, *e coloro che consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula: sempre confortante da tutti gli schiarimenti e consigli necessari; rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicché ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.*

Polveri Vichy Castaldini

premiate in diverse Esposizioni Estere e Nazionali

LIRE 0.50 LA SCATOLA

Preferite e prescritte dai sigg.ri Medici perchè le uniche per la sostituzione della vera Vichy.

In UDINE presso la FARMACIA BOSERO Via della Posta

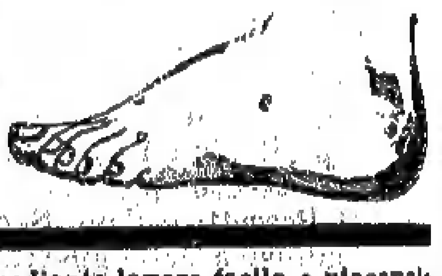
Per posta inviare ordinazioni alla

Premiata Farmacia Castaldini, BOLOGNA

Francesco Cogolo

provetto callista

Via, Cisis 18



Situazione indipendente e serissima offresi a chiunque mediante lavoro facile e piacevole, da farsi a casa propria, senza cognizioni speciali e che frutta dai 3 ai 6 franchi al giorno, a seconda del lavoro eseguito. Scrivere (in francese) a M.r **De-sèvre**, Entreprise Générale, 9, rue du Pont *Juvisy* (Seine a Oise, Francia). Indicare il nome del giornale.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

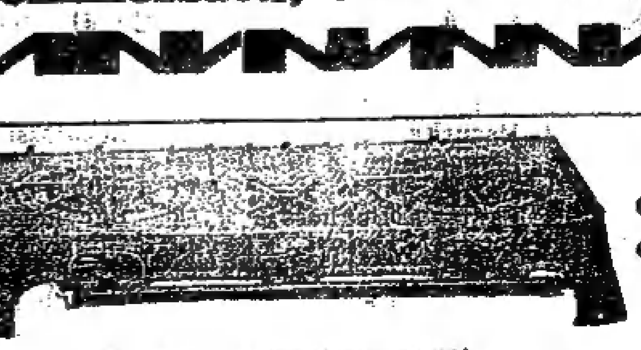
Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

GAS ACETILENE

CARBURO DI CALCIO

Resa garantita di oltre 300 litri per Kilogramma.



Catalogo dettagliato gratis.

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine Brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

Ing. L. TROUBETZKOY

MILANO - Via Mario Pagano, 43 — MILANO

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'epoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli

Successo mondiale - Effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

GOTTA

LIQUORE *DEL Dro.* **LAVILLE**

F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco